

Di Maio: vogliamo andare alle urne presto. Io candidato premier? Prima le idee

di Emanuele Buzzi

MILANO Un anno fa di questi tempi era il periodo dei tavoli con il Pd sulla legge elettorale. Una estate dopo Luigi Di Maio non si è «pentito di aver partecipato»: «Lì mi sono convinto che non si può lavorare con il Pd per il bene del Paese e questo perché non c'è mai stata una vera volontà, perché Matteo Renzi, come dimostrano le intercettazioni uscite in questi giorni, era d'accordo con Silvio Berlusconi prima di diventare premier».

Però a livello locale in Molise e Friuli-Venezia Giulia avete approvato insieme alla maggioranza dem delle misure sulla falsariga del reddito di cittadinanza...

«Sì, in Friuli-Venezia Giulia è partito tutto da un nostro ordine del giorno su cui si è impegnata la giunta un anno fa...Il problema però è che quando il Pd partecipa se ne vergogna».

Ma sarebbe disponibile a varare il reddito di cittadinanza con i dem in Parlamento?

«Sono sempre disponibile. Se vogliono si può fare anche prima della fine dell'estate. Per noi è un progetto ambizioso, ma è l'unico modo per non far pesare sul welfare 9 milioni di persone. Usciamo dall'assistenziali-

simo e puntiamo su lavoro e formazione».

Si voterà con l'Italicum?

«Sono molto preoccupato. Con l'Italicum c'è un problema di rappresentatività. Oltretutto ora c'è il rischio di andare al voto con due leggi diverse per Camera e Senato».

Il suo giudizio sulla legge?

«A me l'Italicum non va bene, ma vogliamo andare al voto».

Sperate di andare alle urne presto?

«Lo speriamo, ma non credo accadrà. Quelli in crisi come i dem sedimentano sulle poltrone, anche nella minoranza. Serve un appello alla coerenza: chi vuole staccare la spina al governo lo faccia».

Lei ha detto che in caso di Politiche farete una consultazione online per scegliere la squadra di governo. Sarà il candidato premier?

«Questa è una fase in cui bisogna pensare più al cosa, ai temi da proporre che al chi».

A proposito di visibilità: siete andati più spesso in tv. Ci saranno presto nuovi volti?

«Attualmente andiamo in tv in 60 su circa 130. E il numero aumenterà sempre più».

State cercando di comunica-

re con diversi interlocutori. Doveva andare al convegno dei giovani di Confindustria.

«Sì, ma poi ho dovuto rinunciare per motivi personali».

Cosa pensa di loro? Cosa avrebbe detto?

«Credo abbiano risorse stimolanti, sono un grandissimo potenziale per il Paese. Avrei parlato di energie rinnovabili e di edilizia. Bisogna pensare in un modo nuovo».

Cioè?

«Tropo spesso i rappresentanti di Confindustria vogliono tutelare quella parte non più produttiva che dovrebbe riconvertirsi. Proteggono il vecchio sistema».

Parlando delle intercettazioni, avete chiesto a Renzi di riferire in Aula. Avete in mente altre iniziative?

«Valuteremo se ci sono gli estremi per chiedere di avviare delle indagini, anche perché, nel caso le intercettazioni siano vere, c'è il rischio di una Repubblica fondata sul ricatto. Si parla di telefonate in cui vengono nominati anche Giorgio Napolitano e suo figlio Giulio. Comunque dimostrano che gli hashtag "Grillo firma qui" e le aperture al Movimento erano una presa in

giro, in quanto c'è sempre stato un accordo con Berlusconi».

Questa settimana ha dato degli sfigati a quei 10 ex deputati condannati in via definitiva che hanno perso il vitalizio

«Sì, perché è una farsa: sono 10 su 1.200. Una furbata del Pd. Mi fanno quasi pena....E la Camera non risparmia nemmeno: si tratta di una sospensione e non di una abolizione. Da sempre ci battiamo per eliminare i vitalizi e continueremo».

Lei era in Grecia, cosa pensa del probabile accordo?

«Abbiamo capito perché Yanis Varoufakis si è dimesso: un'anima voleva rispettare il referendum e un'altra no. Io sto con i cittadini. Se indichi un referendum devi avere gli attributi per onorarne l'esito».

In Grecia c'era Beppe Grillo. Ultimamente è stato defilato...

«Sì, ma lui è rimarrà il garante del Movimento insieme a Gianroberto Casaleggio».

È vero che Casaleggio vi ha promesso di passare più spesso per Roma?

«No, ci sentiamo periodicamente, ma visti gli impegni non è facile vedersi con frequenza».